

habuto. Ulterius facio intender a la Sigria v̄ra come li mulateri v̄ri quando ne partissemo da campo non volsero tore la trabacha granda et alcuni pavalionceli dixendo non li poter portare si chè io vedendo cusi li feci condur a Mantoa et ge sono, parendo a la Ex. v̄ra li mandarò suso doi cari a quella. Li guastadori intendo non esserge alcuno cum la Sigria v̄ra, el defecto non è mio che mi non ne ho menado niuno cum mi et anche non ho visto niuno de loro. Se la Sigria v̄ra vole che se manda per loro lo faccia intendere che subito se mandarà. Preterea Francesco Mantegna me ha dicto che se la Sigria v̄ra vole vada a fornire quello ha da fare a Marmirolo che lui ge andarà ma voria che V. E. ge facexe dar li dinari de le spexe quali seriano ducati tri per lui e quello che scrive et credo fornirano in uno mese et più presto se loro vorano, V. S. me dixe volea se facesse la garzara quella voja scrivere sia dato el modo che se farà, a la cui gratia continue me arecomando. Mantuæ die 21 octobris 1495.

Illmæ et Excma Dinationis vestræ.

Fidelissimus servus Bernardinus Ghisulphus.

### ANNOTAZIONI

(1) — Questa e le quattro lettere che seguono furono trascritte dagli *Spogli del Sig. Arrivabene* e pubblicate dal Gaye al T. 1 alle pag. 331, 334, 335, 336 e 337 dell' op. cit.

(2) — Il luogo *delle Giarole* pare quello che il Guicciardini nominò *della Chiaruola*, dove il Gonzaga posto campo si era collegato alle milizie dei Veneziani poco prima del 6 di luglio del 1495 in cui accadde il fatto d'armi presso Fornovo.

(3) — Da ciò apprendiamo essere stato commesso a Francesco *da Verona* ossia al Monsignori rappresentare in disegno il fatto d'armi testè ricordato. Così fatto argomento dipinto sopra tela alla maniera usata dai Mantegneschi tuttodi si vede posseduto dagli eredi di Gaetano Susani; ma molto annerito e sfregiato dalle ingiurie del tempo.

(4) — Francesco Mantegna.

— N.º 46. —

**Lettera scritta all'8 di aprile del 1496 da Bernardo Arzenti ad Isabella Marchesa di Mantova. (Inedita).**

Illustrissima domina ac mihi domina singularissima. Non potria dire la incredibile erubescencia patisco vedendomi cum tanta humanitate provocato al servitio di quella a la qual sponte, benchè indigno, sono deditissimo servo ma penso vostra Illustrissima Signoria facillime mi haverà persuasa intendendo la necessitade, non alchuna mia voluntade, constringerme. Questi ven.<sup>i</sup> pri. habute le lettere de vostra illustrissima Signoria non atteso alchuno lor incomodo me hano confortato ad tuto quello richiede vostra Illustrissima Signoria, avvenga che mia natura ad ciò sia dispostissima di fare cosa sia in piacere a quella ma lo impedimento per lo quale paio forsi ingrato a tanta benignitate verso me de vostra Illustrissima Signoria è tanto grave che non credo vostra Signoria Illustriss. sapendolo me costringha a venire. Lo mio infortunio, parlo cum grande erubescencia, ha voluto habia una moglie, quale in questa magnifica citade vostra di Mantua, gia più anni mi fà poco honore; per modo che non ho ardire di levare gli ochi et la continua memoria de la iniuria mè si facta: mi è quasi morte acerbissima per modo che sono certo ch' ultra la intollerabile vergogna patiria in questa nobile citade vostra me saria forza fra pochi giorni di lassarli aut la vita insieme con la fama, aut di fare qualche

grando scandolo: del quale non vorria fusse poi causata la vostra Illustriss. Signor. Pertanto prego quella me perdona, cussi se io pare alquanto difficile ad obsequire a cotali clementissime lettere quali sono quelle de vostra humanissima et Illustr. Signoria al cui minimo servo voglio essere suddito come anche de la fatica ha preso la vostra Illustr. Sign. in replicare esse lettere la qual cosa non saria intervenuta quando a principio me havesse extimato vostra Illustr. Signor. fusse informata de esso mio licito impedimento: il quale non obstante se pure delibera vostra Illustr. Signor. ingiutischa tale strangoglione per amore de quella et mi exponere a la morte. ben prego quanto scio et posso vostra Illustr. Signor. cum solita sua prudentia voglia circa ciò alquanto considerare, avanti me rescriva a la quale cum tute le interiore, devotissime me aricomando Patavii VIII aprilis 1496.

E. Illustrissime dominationis paratissimus servitor Bernardinus pictor. (1)  
 (al di fuori) Illustrissimæ ac mihi singularis. dominæ D. Isabellæ Marchionissæ dignissimæ Mantuæ.

#### ANNOTAZIONE

(1) Da una annotazione originale sovrapposta alla lettera, rilevasi che questa fu scritta da Bernardino Arzenti, il quale fu da noi ricordato (al § 3.º del cap. I. del libro II. nel primo volume) come uno dei valenti discepoli di Andrea Mantegna. Sebbene da questa lettera apparisca che l'Arzenti per grave sventura domestica ritiratosi in Pavia rifiutasse di accondiscendere alle replicate istanze mossegli dalla marchesa Isabella Gonzaga; pure deve credersi che non molto dopo egli tornasse in patria, mentre all'otto di marzo del 1504 lo si trova iscritto nell'elenco degli artefici stipendiati dal Gonzaga in Mantova.

— N.º 47. —

**Lettera scritta al 28 di luglio del 1496 dal Ghisolfi a Francesco Marchese di Mantova.**

Illmo et Excmo Sig. mio. Facio intendere a la Ex. v̄ra come le cose de Gonzaga sono fornite in questo modo, zoe la loza gè fornita et depincta secundo per un altra mia le scripsi et è bela da vedere. Le camare de sotto et de supra son fornite excepto li camarini, che li manca li quadri quali sono principati, et Bartolino Topina ne ha fornito et Polidoro da chi a quattro di ne fornirà uno sel vole, et continue se lavora a li basamenti de dicti camarini. El revoltò ge ho facto far una salegata de quadreli et ge voio far fare el batuto ancora, et holo facto smaltare et bianchexare et li ho facto levare tutti li archi excepto quello che gè verso lo camino et è belo da vedere. Le caldere non sono ancora messe a opera perche non ge sono li canoni quali bisognano farse a Bressa a le fornaze over a lo malio, ma spero la septimana che vene se meterano a opra. La sala de le victorie de lo Illmo et Exmo S. quon. M. Ludovico soo avo ge fornita doi testade et Bernardino da Verona presto fornirà la fazata verso el Ponte, maestro Petro Antonio Guerzo ha dato principio a la fazata verso strada dove v̄a depincta la victoria de Bolognese. Preterea per una altra mia feci intendere a V. S. pregandola me notificasse ciò che la voleva se facesse fare in la corte de drieto tra la stufa et el bagno et fin chi niente circha questo me è stato comesso, si che parendo a V. Ex. che se ge faccia una cosa più che un altra prego la me faccia intendere che in tutto el sarà ubidito. (1) Preterea facio intendere a V̄ra Ex. come novamente è rovinato el vaso del portone de Cereso et questo si è proceduto per el carico grande de le aque ha habuto adosso per mancamento de Alexandro de Bologna Masaro del lago qual mai non ha voluto far levare li travi de li vasi de Porto (2) avendoli comesso più fiata li magistri de le intrate mai ha voluto ubidire anzi ogni ora più obstinato non me ha